

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

GIUSTIZIA PER BERLUSCONI
E PER TUTTI GLI ITALIANI!

INDICE

- Parole chiave* p. 2
1. **TUDO BERLUSCONI.** In dieci punti l'intervento del Presidente a Sirmione. Determinazione, autoironia, carisma p. 4
 2. **EDITORIALE** – Ottobre azzurro contro autunno nero. Forza Italia di ideali e di programmi. Un Berlusconi così è garanzia di futuro migliore per tutti. I segnali da Strasburgo per la nostra giustizia p. 7
 3. **“L'EUROPA E L'ITALIA CHE VOGLIAMO”.** Meeting del Ppe a Perugia (26-27 settembre) p. 12
 4. Brunetta: “L'ottobre nero del nostro debito” p. 13
 5. La verità su San Matteo. Renzi dice bugie, gabba il santo e le imprese. Non ci stiamo! p. 16
 6. Il nostro fact-checking p. 18
 7. Tutto quello che avreste voluto sapere sul contratto a tutele crescenti del Jobs Act. L'analisi di Giuliano Cazzola p. 19
 8. Mitrokhin, l'appello di Brunetta-Cicchitto per aprire al Senato gli archivi p. 21
 9. **POLITICA ESTERA.** Due priorità: fermare la guerra fredda con una nuova Pratica di Mare e difendere Israele per salvarci dall'Isis p. 23
 10. *Ultimissime* p. 25
- I nostri must* p. 26
- Per saperne di più* p. 27

QUALCUNO
MINACCIA
IL REFERENDUM
SULL'ARTICOLO 18!



C'E' GIA' STATO
NEL 2003,
O SBAGLIAMO!?



BALDO

Parole chiave

Berlusconi – Ottobre azzurro contro autunno nero. Forza Italia di ideali e di programmi. Un Berlusconi così è garanzia di futuro migliore per tutti. I segnali da Strasburgo per la nostra giustizia. Sul Jobs Act ci siamo, ma non basta...

Il nostro leader – Questo entusiasmo di Silvio è tanto più significativo perché non nasconde nulla delle angosce che ci assillano. Berlusconi le ha tutte presenti. Il discorso di Sirmione non ha trascurato niente. Economia e terrorismo, Guerra fredda e disoccupazione. Eppure trasmette la certezza di una luce, di una prosperità, di qualcosa di buono che è più forte di tutti i mali che straziano questo mondo. Comunica questa sicurezza da autentico leader di popolo e da statista di statura mondiale.

Bruciati gli ottimismo di Renzi – Dopo l'Ocse della scorsa settimana, che ha bruciato gli ottimismo di Renzi, proprio il giorno prima di recarsi in Parlamento per spiegare il suo programma dei mille giorni, è stata la volta del Fondo monetario internazionale. Anche per Washington previsioni al ribasso. Da un iniziale 0,6% di crescita per il 2014, si passa a un meno 0,1%. Per il resto la previsione è nera.

Renzi scelga: o di là, o di qua – Il Presidente del Consiglio e segretario del Pd, Matteo Renzi, deve fare chiarezza subito. Deve fare delle scelte. E non solo sul lavoro, ma anche sul fisco, sulla burocrazia, sulla politica economica, sulla giustizia, sull'Europa. Da che parte sta? Ce lo dica. O di là, o di qua. Di là c'è il corpaccione del Pd parlamentare, della Cgil, dei poteri forti finanziari e delle coop. Di qua c'è la maggioranza del Paese, ci siamo noi, c'è il centrodestra: brutto, sporco e cattivo, ma dalla parte giusta. Dalla parte degli italiani.

Debiti PA – Ieri era San Matteo e, secondo le promesse fatte dal nostro Presidente del Consiglio, doveva essere il giorno fatale e festoso della riconciliazione tra imprese pagate e Stato che onora i propri debiti, garante, per l'appunto, il premier Matteo Renzi. Avrà rispettato gli impegni presi? Chiaramente no. E la cosa, ahinoi, non ci stupisce affatto!

Impegno NON mantenuto – Aveva detto che avrebbe pagato tutti i debiti entro il 21 settembre e invece adesso gira la frittata e ci dice che siccome i soldi ci sono (credergli?) allora il suo impegno è mantenuto. È come se un costruttore al quale abbiamo affidato la costruzione della nostra casa, per esempio entro 6 mesi, allo scadere del tempo, con metà lavoro ancora da fare, ci dicesse: "Però i materiali li

ho comprati tutti, ci sono tutti, quindi impegno mantenuto”. Mantenuto un corno. La casa non c’è, così come non ci sono i denari (come li chiama Matteo) nelle tasche degli imprenditori italiani.

Politica economica. Noi ci siamo – Da sempre abbiamo sostenuto la necessità di liberalizzare il mercato del lavoro, nel contempo tutelando i giovani trascurati vergognosamente dai sindacati. Bene dunque Renzi, se lo fa davvero. E non cede a compromessi che annacquino il vino non entusiasmante ma almeno potabile del Jobs Act.

Avvisare Lady Pesc Mogherini – L’Isis dilaga ovunque (rischio concreto che raggiunga anche il Libano), con Mosca si intraprende la sterile strada delle sanzioni che alimenta una guerra fredda miope e poco lungimirante, su Assad cala il velo delle armi chimiche, la Turchia chiude i confini con la Siria, visti i centomila curdi entrati negli ultimi giorni. Questa la realtà dei fatti. Occorre intervenire. Due le priorità: fermare la guerra fredda con una nuova Pratica di Mare; difendere Israele per salvarci dall’Isis.

Default Italia? Scongiurarlo – Il Financial Times affida a Wolfgang Münchau un giudizio drammatico sull’Italia: “La situazione economica italiana è insostenibile e porterà a un default sul debito, a meno che non ci sia un improvviso e duraturo cambiamento nella crescita. Se così non fosse, il futuro dell’Italia nell’eurozona sarebbe in dubbio, e di fatto lo sarebbe il futuro dell’euro stesso. Matteo Renzi, il Primo ministro italiano, ha promesso riforme radicali, ma non ha ancora realizzato nulla”. Più chiaro di così? Il default italiano può essere scongiurato con riforme radicali. Noi ci siamo. Fare in fretta.

Mitrokhin – Da oggi deputati e senatori di tutti i partiti sono invitati ad aderire all’appello per rendere pubblici documenti e testimonianze raccolti nell’ambito dei lavori della Commissione Mitrokhin, chiusi a chiave nell’archivio del Senato. Un’operazione verità che, insieme alla campagna de ‘Il Tempo’ per il reperimento della versione ufficiale del Dossier Mitrokhin, può riscrivere la nostra storia recente e fare luce sulla penetrazione del Kgb in Italia.

Sinfonia n.18 – La ribellione del genio all’assurdità dei sindacati che distruggono la musica. Riccardo Muti abbandona l’Opera di Roma per salvare dignità e imporre un cambiamento a questa Italia in balia dell’articolo 18.

(1)

TODO BERLUSCONI

In dieci punti l'intervento del Presidente a Sirmione. Determinazione, autoironia, carisma

1. Forza Italia: rifondarla, abbiamo bisogno di forze nuove, in tutti i comuni italiani

“Con Forza Italia abbiamo percorso 20 anni di storia del Paese. Dopo 20 anni ci ritroviamo con una stanchezza, anche logica, che è in molti di noi anche se non tutti. Vent'anni di battaglie politiche ti stancano e ti tolgono un po' di quell'entusiasmo, di quella passione e di quegli ideali con i quali avevi cominciato. Quindi Forza Italia ha bisogno di energie nuove”.
“Dobbiamo rifondare Forza Italia, attraverso l'avvento di tanti giovani. I giovani, saranno quelli appartenenti alla generazione berlusconiana, quelli che sono nati e cresciuti con le televisioni del biscione, e che dal '94 in poi hanno vissuto i loro primi anni di università e di lavoro in presenza della nostra attività politica. Dobbiamo rivolgerci a loro, da lì dobbiamo partire. Dobbiamo piantare la bandiera di Forza Italia in ciascuno degli 8.000 comuni italiani”.

2. Forza Italia: io vecchietto ma utilizzatemi ancora

“C'è una bandiera che si chiama Matteo Renzi e una mezza bandiera che si chiama Berlusconi: vediamo di utilizzare ancora questa bandiera, sarebbe bello avere un esercito azzurro con una bandiera, un vecchietto e tanti giovani”.

3. Ucraina: tornati a clima da guerra fredda

“Con il referendum della Crimea si è celebrato un atto di libertà e autodeterminazione. Ma con l'accendersi del conflitto nell'Est dell'Ucraina,

a causa della reazione muscolare di Kiev e alle rivendicazioni autonomiste, si sono formate brigate partigiane filorusse e la Russia non poteva abbandonare i fratelli russi”. “Ho fatto interventi a pioggia su tanti amici” per evitare “nuove sanzioni” alla Russia. “Matteo Renzi mi ha ascoltato, è andato a discutere ma non c'è stato nulla da fare. “Siamo tornati a un clima da guerra fredda. Rischiamo di passare un inverno al freddo”.

4. Isis: dopo decapitazioni qualche leader gioca a golf

“L'avanzata dell'Isis è qualcosa che ci preoccupa, avete visto le terribili scene delle teste mozzate. Qualche leader occidentale è andato al golf dopo avere visto un suo concittadino ammazzato. Quanto sta accadendo fa pensare che non andava fatta la guerra nel 2004. Hanno voluto fare il contrario di quello che avevo detto”.

5. Libia. Disastro. E dire che avevamo addomesticato Gheddafi

“Che successo quest'operazione in Libia... Nessuno può prevedere l'esito delle guerre intestine tra tutte le tribù, solo Gheddafi c'era riuscito. Lo avevamo addomesticato e non arrivavano più immigrati”.

6. Israele. Dalla parte dell'unica democrazia che un certo Islam vuole distruggere

Di fronte al rischio di “un Islam che è riesplso” e che minacciasse Israele, “non posso rivelarvi i miei interlocutori ma posso dirvi con certezza che in questo momento la maggioranza dei cittadini israeliani sta pensando sia corretto difendersi con la bomba atomica. Dentro il popolo di Israele oggi c'è una grande angoscia... c'è un Islam che è riesplso e che ha sempre avuto come mira di cancellare Israele e di cacciare gli ebrei da quel territorio che i musulmani considerano loro. Israele è l'unica democrazia in Medio Oriente, l'Occidente in una situazione come quella si comporta all'incontrario di come avrebbe dovuto”.

7. Giustizia: spero riforma sani tutti i vizi

“Speriamo in una riforma della giustizia che sani tutti i suoi vizi terribili, vizi che rendono ognuno non sicuro dei propri diritti, dei propri beni, della propria libertà”.

8. Riforme: non diciamo no, ma insoddisfatti

“Come possiamo noi persone responsabili e coerenti con il nostro passato dire di no a riforme costituzionali che volevamo fare noi? Detto questo, noi non siamo soddisfatti dei risultati finora raggiunti”.

9. Mediaset: Corte europea annullerà sentenza

“La corte europea dei diritti dell’uomo presto annullerà la sentenza Mediaset. Io, oggi non sono completamente libero”.

10. Abbiamo un martire in casa...colpito nella serenità

“Dobbiamo saper vendere meglio il nostro martire che abbiamo in casa. Me ne hanno fatte così tante che se non fossi quello che ho dimostrato di essere sarei stato distrutto dieci volte. Mi hanno colpito nella serenità, nel mio tempo, nel mio patrimonio e anche nella vita”.



Sirmione, 21 settembre 2014

IIM

(2)

EDITORIALE

**Ottobre azzurro contro autunno nero.
Forza Italia di ideali e di programmi.
Un Berlusconi così è garanzia di futuro migliore
per tutti. I segnali da Strasburgo per la nostra
giustizia. Sul Jobs Act ci siamo, ma non basta...**

Quando vediamo Berlusconi così, stiamo tutti meglio.

Lo diciamo anche per chi non è dei nostri: è una buona cosa per l'Italia questo **autunno azzurro**, che è un ossimoro felice **per scacciare dall'orizzonte l'ottobre nero che incombe sul nostro Paese**.

Questo entusiasmo di Silvio è tanto più significativo perché non nasconde nulla delle angosce che ci assillano. Berlusconi le ha tutte presenti. Il discorso di Sirmione non ha trascurato niente. Economia e terrorismo, Guerra fredda e disoccupazione. Eppure trasmette la certezza di una luce, di una prosperità, di qualcosa di buono che è più forte di tutti i mali che straziano questo mondo. Comunica questa sicurezza da autentico leader di popolo e da statista di statura mondiale.

Chi pensava di liquidarlo come un arnese in disuso, legandolo ai ceppi dell'inagibilità politica, è liquidato. Il segno della sua forza intatta si percepisce dall'autoironia, da questo suo trattarsi da "mezza bandiera", da "vecchietto". Invece.

Noi qui sottolineiamo pochi punti.

Giustizia. La Corte europea dei diritti dell'uomo, accettando il ricorso di "Silvio Berlusconi contro l'Italia" (si dice così) per l'ingiusto processo da lui subito, demolisce il dogma su cui si è costruito l'allontanamento del leader dei moderati dalla competizione politica. Di fatto ora a essere rinviato a giudizio, a essere messo sotto processo è il Processo Mediaset, e con esso il metodo lì adottato: quello del privilegio assoluto dato alla accusa rispetto ai diritti della difesa. Un trattamento che riguarda sì Berlusconi, ma è un comportamento purtroppo diffuso e che fa somigliare la macchina della giustizia a un tritacarne.

Berlusconi è certo in coscienza del ribaltamento del giudizio sul suo caso specifico. Lui ha sempre chiesto soltanto di leggere le carte davvero: è quello che noi abbiamo fatto e da cui emerge l'estraneità del Cavaliere dai fatti criminosi che anzi hanno avuto lui per vittima.

Questa vicenda apre due pagine politiche.

- 1-** Il ripristino immediato della democrazia lesa dalla "mostruosa" sentenza della cassazione del 1° agosto 2013, con l'aggiunta dell'incostituzionale applicazione della legge Severino (anche questo ricorso è stato accettato dalla Corte europea).
- 2-** La necessità di una riforma della giustizia che la renda efficiente e davvero giusta, secondo quanto da anni andiamo proponendo trovando la sordità di molta sinistra e l'ostruzionismo attivo e persecutorio di settori ideologizzati della magistratura e della stampa e finanza amiche.

Politica economica. Noi ci siamo. Da sempre abbiamo sostenuto la necessità di **liberalizzare il mercato del lavoro**, nel contempo tutelando i giovani trascurati vergognosamente dai sindacati. Bene dunque Renzi, se lo fa davvero. E non cede a compromessi che annacquino il vino non entusiasmante ma almeno potabile del Jobs Act.

Non basta il Jobs Act: va accompagnato da una **riforma fiscale shock** in Italia. Ed in Europa dalla **rapida implementazione del Piano Junker** che prevede investimenti infrastrutturali per 300 miliardi. Forza Italia ritiene esistano risorse europee per triplicarlo. Allora sì qualcosa cambierebbe davvero.

Politica estera. Angoscia per l'incompetenza di molti presunti leader mondiali, i quali hanno complicato le crisi invece di risolverle. La minaccia dell'Isis, con il suo terrorismo islamico diffuso anche tra noi talvolta sotto la maschera di una moderazione fasulla, esige una **coesione nazionale e internazionale.**

Totalmente irrazionale è allora innalzare un nuovo muro con la Russia, ricreando la Guerra Fredda, invece che trovare un'intesa globale tra tutti i Paesi che si riconoscono nei principi della libertà di coscienza e di religione, tanto più quando fanno insieme riferimento alle radici cristiane.

Dunque: **una nuova Pratica di Mare.**

Sulla base di questa visione, e con una guida che promana questo carisma fiducioso del futuro, **Forza Italia è chiamata a raccogliere forze fresche e nuove per lanciare la sfida alla sinistra**, che è autentico fattore di instabilità e di conservazione mentre occorre oggi una energia rivoluzionaria.

Da una rinnovata Forza Italia viene l'invito all'**unità del centrodestra.** Abbiamo ideali e programmi simili, con voci diverse, ma infinitamente più armoniche delle paurose dissonanze tra trombe nuove e vecchi tromboni del Partito democratico.



Intervista a **PAOLO ROMANI** su *Il Tempo*

“Siamo determinanti per Renzi. Le riforme passano grazie a noi”

Il partito, i rapporti con il governo, le riforme: Paolo Romani, capogruppo al Senato di Forza Italia, a un giorno dal voto fondamentale per la Consulta, traccia le linee-guida di un momento politico delicato.

Senatore Paolo Romani, oggi Berlusconi ha indicato la strada per un rinnovamento di Forza Italia.

«Berlusconi doveva risolvere il problema che era nato nella concorrenza che poteva essersi creata tra le strutture di partito locali e i dodicimila e passa Club. Molti di loro, probabilmente, si erano costituiti solo sulla carta, ma la presenza in molte città delle une e degli altri aveva creato delle contrapposizioni. La soluzione sta nella disposizione di piantare una bandiera di Forza Italia in ognuno degli 8.057 comuni italiani, per consentire in quella sede la presenza di cinque, dieci o venti persone iscritte che consentano di fare un congresso e di selezionare così la classe dirigente».

E il ricambio generazionale?

«A questo punto si innesta il problema, non tanto del ricambio, che non è un termine che Berlusconi ha usato, bensì di aprire le porte del partito a chi è giovane, addirittura alla generazione berlusconiana, facendo in modo che coloro che piantano la bandiera in ogni comune mettano in atto anche quelle attività di socializzazione, di contatto con le persone, con chi ha bisogno, con gli anziani, che è tipica di chi fa politica nel senso moderno del termine. Non si fa politica per fare tessere, per essere poi eletti in qualche incarico, ma politica per venire incontro alla società reale, ai bisogni delle persone».

Politica intesa perciò come servizio?

«Come servizio e come indicazione, qualora qualcuno volesse farsi eleggere, dei problemi e della soluzione degli stessi».

Con il governo Renzi FI deve contemporaneamente essere responsabile e rispettare la sua identità.

«Dobbiamo intenderci su che cosa vuol dire fare opposizione in una democrazia. "Responsabile" vuol dire che si ha la responsabilità nei confronti del Paese di fare le proposte che servono al Paese. Con questa maggioranza e con Renzi c'è l'accordo di fare un percorso di riforme. L'abbiamo fatto sia sulla legge elettorale che sulle riforme istituzionali e se non ci fossimo stati noi né l'una e né l'altra sarebbero passate. Siamo stati determinanti, ma l'esserlo stati ha significato modificare fortemente la proposta iniziale della maggioranza. Tanto è vero che la riforma del Senato, così come è uscita, è totalmente diversa rispetto alla proposta iniziale. Quindi vuol dire che la nostra "opposizione responsabile" ha consentito al Paese e a noi, come partito, di arrivare ad un provvedimento di riforma più nell'interesse del Paese».

E l'economia?

«Ai provvedimenti di carattere economico, e ci mettiamo dentro anche il Jobs Act, la Camusso e Landini hanno dichiarato guerra. Il coraggio e la determinazione che mette Renzi nel cambiamento del mercato del lavoro, che è una delle richieste più insistenti dell'Europa, ci obbligano ad esaminare con attenzione la proposta del governo e a constatare che, una volta tanto, dal Pd arriva un progetto molto simile a quello che abbiamo avanzato noi nel passato e che non abbiamo portato a termine per l'opposizione di sindacati e Pd. Oggi l'opposizione sta ancora nel sindacato e addirittura è interna al Pd. Saremmo molto superficiali, addirittura strabici, se non portassimo a casa, come abbiamo fatto per le riforme istituzionali, una riforma del lavoro che si allinea con quello che abbiamo sempre detto e che è nell'interesse del Paese».

Cosa succederà domani?

«Ci attendiamo che il senso di responsabilità dei parlamentari della maggioranza, di Forza Italia e di tutti coloro che si riconoscono nella scelta di Violante e di Bruno porti finalmente al traguardo del quorum dei 570. Se non dovesse accadere sarebbe molto grave. Ho paura che ci sia qualcuno che vuole, con l'alibi del voto segreto, dare un colpo all'interno del Pd. I numeri non consentono a nessuno di dire che sia solo Forza Italia ad avere dei franchi tiratori. È tutta una battaglia interna al Pd».

(3)

“L’EUROPA E L’ITALIA CHE VOGLIAMO” Meeting del Ppe a Perugia (26-27 settembre)

L’EUROPA E L’ITALIA CHE VOGLIAMO

Perugia - Hotel Giò - Centro Congressi - Via Ruggero D’Andreotto, 19



VENERDI 26 SETTEMBRE

Ore 15.00 : Accrediti

Ore 15.45 : SALUTI DI APERTURA

Antonio **TAJANI** - Vicepresidente Vicario del Parlamento europeo e Vicepresidente del Partito popolare europeo
Catia **POLIDORI** - Coordinatrice Forza Italia Umbria

Ore 16.00 : Intervento di Antonio LÓPEZ-ISTÚRIZ WHITE
Segretario Generale del Partito Popolare Europeo

Ore 16.30 : L’ITALIA CHE VOGLIAMO

Giovanni **TOTI** - Deputato al Parlamento europeo
Maurizio **GASPARRI** - Vicepresidente del Senato
Mariastella **GELMINI** - Vicepresidente del Gruppo Forza Italia alla Camera dei Deputati
Raffaele **FITTO** - Deputato al Parlamento europeo
Lara **COMI** - Vicepresidente del Gruppo Ppe
Anna Maria **BERNINI** - Vicepresidente del Gruppo Forza Italia al Senato
Marcello **FIORI** - Coordinatore nazionale Club Forza Silvio

Dibattito

Ore 17.30 : L’ITALIA CENTRALE CHE VOGLIAMO

Claudio **FAZZONE** - Membro Ppe del Consiglio d’Europa
Remigio **CERONI** - Massimo **PARISI** - Catia **POLIDORI** -
Pietro **LAFFRANCO** - Luca **GRAMAZIO** - Umberto **TRENTA**
Piero **CELANI** - Giovanni **SANTINI** - Raffaele **NEVI** - Mario **ABRUZZESE** - Adriano **PALOZZI**

Dibattito

Ore 18.30 : LE CITTÀ EUROPEE CHE VOGLIAMO

Coordina: Paolo **BARELLI**

Andrea **ROMIZI** - Sindaco di Perugia
Nicola **OTTAVIANI** - Sindaco di Frosinone
Guido **CASTELLI** - Sindaco di Ascoli Piceno
Davide **BORDONI** - Membro Assemblea Capitolina - Roma Capitale

Dibattito

Ore 18.30 : Riunione della Delegazione italiana di Forza Italia al Parlamento europeo

SABATO 27 SETTEMBRE

Ore 9.00 : Accrediti

Ore 9.45 : SALUTI DI APERTURA

Andrea **ROMIZI** - Sindaco di Perugia
Raffaele **NEVI** - Presidente Gruppo Forza Italia Regione Umbria

Ore 10.00 : UNA POLITICA ESTERA PER L’ITALIA E PER L’EUROPA

Paolo **ROMANI** - Presidente Gruppo Forza Italia al Senato
Deborah **BERGAMINI** - Vicepresidente del Gruppo Ppe al Consiglio d’Europa
Francesco **GIRO** - Membro Ppe del Consiglio d’Europa
Fabrizio **LUCIOLLI** - Presidente del Comitato Atlantico Italiano
Gian Marco **CHIOCCI** - Direttore "Il Tempo"

Dibattito

Ore 11.00 : UNA POLITICA ECONOMICA PER L’ITALIA E PER L’EUROPA

Renato **BRUNETTA** - Presidente Gruppo Forza Italia alla Camera dei Deputati
Lisa **FERRARINI** - Vicepresidente di Confindustria
Salvatore **CICU** - Vice Capo Delegazione Forza Italia al Parlamento europeo

Dibattito

Ore 12.00 : L’EUROPA CHE VOGLIAMO

Giovanni **TOTI** - Deputato al Parlamento europeo
Elisabetta **GARDINI** - Capo Delegazione Forza Italia al Parlamento europeo
Valentino **VALENTINI** - Responsabile per i rapporti internazionali di Forza Italia
Antonio **TAJANI** - Vicepresidente Vicario del Parlamento europeo e Vicepresidente del Partito popolare europeo

CONCLUSIONI

PRESIDENTE SILVIO BERLUSCONI (intervento telefonico)

Ore 13.45 : Pranzo a buffet

(4)

Brunetta: “L’ottobre nero del nostro debito”

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

GOVERNO: RENZI DEVE FARE DELLE SCELTE, O DI LÀ O DI QUA

“L’allarme crescita, in Italia e in Europa, è stato al centro anche degli incontri dei ministri dell’Economia e delle Finanze e dei banchieri centrali dei Paesi del G20 riuniti a Cairns, in Australia”.

“Proprio nei giorni in cui un altro quotidiano inglese, il Financial Times , pubblicava l’indiscrezione secondo cui il membro belga del Consiglio direttivo della Bce, Benoît Cœuré, e Jörg Asmussen, ex Bce, ora vice-ministro del Lavoro tedesco, hanno chiesto al governo di Angela Merkel di ridurre le tasse sul lavoro e aumentare gli investimenti pubblici, fino a 18 miliardi nel 2015 e 10 miliardi nel 2016 (rimanendo, quindi, ampiamente nel rispetto dei parametri europei in termini di rapporto deficit/Pil) per fare da traino alla crescita in Europa”.

“In altri termini: reflazione. Lo scriviamo da 3 anni. Significa aumento della domanda interna tedesca, quindi dei consumi, degli investimenti, dei salari, delle importazioni e, di conseguenza, della crescita, per la Germania e per l’intera area dell’euro. Rispetto alla situazione interna ed europea/internazionale descritta fino ad ora, il Partito democratico spaccato sulla riforma del mercato del lavoro introduce un ulteriore elemento di instabilità, di cui l’Italia proprio non aveva bisogno”.

“Il presidente del Consiglio e segretario del Pd, Matteo Renzi, deve, pertanto, fare chiarezza subito. Deve fare delle scelte. E non solo sul lavoro, ma anche sul fisco, sulla burocrazia, sulla politica economica, sulla giustizia, sull’Europa. Da che parte sta? Ce lo dica. O di là, o di qua. Di là c’è il corpaccione del Pd parlamentare, della Cgil, dei poteri forti finanziari e delle coop. Di qua c’è la maggioranza del Paese, ci siamo noi, c’è il centrodestra: brutto, sporco e cattivo, ma dalla parte giusta. Dalla parte degli italiani”.

GOVERNO: SERVONO DUE RIFORME, MERCATO DEL LAVORO E FISCO

“L’Italia conserva il triste primato della maggiore lontananza dai valori antecedenti la crisi del 2007. Mentre la maggior parte dei Paesi europei è riuscita a recuperare quel gap, il nostro scarto supererà alla fine dell’anno i 9,5 punti di Pil”.

“Su questo dato di fondo dovrebbe concentrarsi l'attenzione per acquisire una consapevolezza nuova. Gli interventi di tipo macroeconomico (leggi manovre a ripetizione) sono ormai più un vincolo che non una risorsa. I margini si sono progressivamente prosciugati, senza che vi sia stato un reale beneficio in termini di sviluppo o di benessere collettivo. Lo dimostrano gli scarsi successi conseguiti nel campo della politica monetaria. Nonostante i lodevoli sforzi di Mario Draghi e le difficoltà incontrate nel vincere le resistenze (soprattutto) tedesche, i risultati, almeno, finora sono stati deludenti. Il cavallo - le richieste solvibili delle aziende - continua a non bere”.

“Forse è ancora troppo presto; resta comunque il fatto che le erogazioni della Bce, per mancanza di domanda, sono state di gran lunga inferiori alle aspettative. Sono queste le considerazioni che ci fanno insistere in modo particolare sull'importanza di due riforme: mercato del lavoro e fisco. Almeno in questo siamo d'accordo con il giudizio dell'Fmi. Per quella cruna dell'ago passa la spinta a una maggiore produttività aziendale, che non è una concessione a favore del padronato”.

“Ma lo strumento attraverso il quale si crea maggiore ricchezza. Che, a sua volta, è presupposto di un benessere da ripartire seguendo criteri di equità. Da questo punto di vista la sopravvivenza dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, così come è ora, è un macigno insormontabile. Non solo non abbiamo nulla contro i lavoratori, ma vogliamo supportare il loro sforzo individuale per migliorare le proprie condizioni di vita, in una partecipazione attiva al processo produttivo”.

“Queste sono le implicazioni della battaglia di ottobre e dei prossimi cento giorni. Contro le pigrizie, soprattutto, intellettuali. Il semplice quieto vivere in un mondo che cambia a ritmi impressionanti. Discorso che vale per il privato, ma soprattutto per il pubblico, dove quelle stesse tutele: il posto fisso sempre, si sono trasformate in un privilegio inaccettabile. Ed ecco allora la saldatura”.

“Vogliamo ridurre il carico fiscale proprio per tagliare l'erba che alimenta il tran tran parassitario e sottrae risorse per completare una modernizzazione finora dimezzata, come il celebre visconte della trilogia di Italo Calvino. Impegno che richiede, indubbiamente, una gran fatica. O di qua o di là. O con la vecchia guardia dei conservatori (Pd in testa), o con chi vuole cambiare e salvare l'Italia. Non c'è più tempo”.

CRISI: BRUCIATI GLI OTTIMISMI DI RENZI, PREVISIONE E' NERA

“Dopo l'Ocse della scorsa settimana, che ha bruciato gli ottimismo di Renzi, proprio il giorno prima di recarsi in Parlamento per spiegare il suo programma dei mille giorni, è stata la volta del Fondo monetario internazionale. Anche per Washington previsioni al ribasso. Da un iniziale 0,6% di crescita per il 2014, si passa a un meno 0,1%”.

“Ma non è questa la cosa, almeno per noi, sorprendente. Ciò che non quadra è che il Fondo Monetario ha lasciato inalterate le previsioni di crescita per gli anni successivi. Come se il 2014 fosse una semplice parentesi e non avesse un impatto negativo almeno per il 2015”.

“Per il resto la previsione è nera. Un debito che sale fino al 136,4%, ma che rischia, in caso di choc esterni, di raggiungere il 150%: l'anticamera del default. Un deficit nominale

che difficilmente riuscirà ad allontanarsi dal tetto del 3%, trascinando con sé un deficit strutturale, corretto, cioè, per l'andamento del ciclo, troppo alto per lasciare intravedere una possibile correzione della traiettoria del debito. Mentre il tasso di disoccupazione resterà inchiodato a quel 12,6% che toglie il respiro”.

“Il possibile miglioramento è affidato a ricette discutibili per le loro contraddizioni in termini. Una manovra per il 2015 di circa 27,2 miliardi di euro al fine di riportare il deficit strutturale dallo 0,8 allo 0,3% del Pil (8 miliardi), di ridurre il cuneo fiscale (14,4 miliardi), di aumentare le spese per le scuole (4,8 miliardi). Con forme di copertura a carico soprattutto dei contribuenti: riducendo le agevolazioni fiscali (12,8 miliardi), introducendo una nuova tassa sulla ricchezza (4,8 miliardi) e sulle rendite finanziarie (i Bot?), con un introito di 3,2 miliardi”.

“Mentre dalla spending review , altro che i 13 miliardi previsti nell'ultimo Def, o i 20 miliardi sbandierati da Renzi: si avrebbero risparmi pari a solo 4,8 miliardi. Morale della favola: un aumento netto della pressione fiscale di 6,4 miliardi. Nuovo capitolo della saga dell'austerità”.

RENATO BRUNETTA



Per approfondire leggi le Slide **770**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it



Per leggere l'**EDITORIALE** su www.ilgiornale.it
vedi il **link** <http://www.ilgiornale.it/news/lottobreno-dei-nostri-conti-su-fisco-e-lavoro-tempo-1053643.html>



ILM

(5)

**La verità su San Matteo.
Renzi dice bugie, gabba il santo e le imprese.
Non ci stiamo!**

Ieri era **San Matteo** e, secondo le promesse fatte dal nostro Presidente del Consiglio, **doveva essere il giorno fatale e festoso della riconciliazione tra imprese pagate e Stato che onora i propri debiti**, garante, per l'appunto, il premier Matteo Renzi. Avrà rispettato gli impegni presi? Chiaramente no. E la cosa, ahinoi, non ci stupisce affatto!

Chiederà scusa? Difficile, impossibile.

Anzi ieri, arrampicandosi sugli specchi, ha rivendicato il successo e il mantenimento della sua promessa. “Tutti coloro che hanno avuto un debito e devono avere dei soldi dalla PA – ha detto con tono trionfante al Tg2 – possono averli iscrivendosi al sito del ministero dell’Economia. Chi va sul sito del governo trova la pratica per poter ricevere i denari. Intanto i soldi ci sono e quindi il 21 settembre l’impegno a pagare i debiti 2013 è mantenuto”.



Aveva detto che avrebbe pagato tutti i debiti entro il 21 settembre e invece adesso gira la frittata e ci dice che siccome i soldi ci sono (credergli?) allora il suo impegno è mantenuto.

È come se un costruttore al quale abbiamo affidato la costruzione della nostra casa, per esempio entro 6 mesi, allo scadere del tempo, con metà lavoro ancora da fare, ci dicesse: “Però i materiali li ho comprati tutti, ci sono tutti, quindi impegno mantenuto”. Mantenuto un corno. La casa non c’è, così come **non ci sono i denari (come li chiama Matteo) nelle tasche degli imprenditori italiani.**

Che di Renzi non ci si potesse fidare si è capito subito, quando il **24 febbraio 2014**, nel suo discorso alle Camere per la fiducia, è partito in quarta

impegnandosi a pagare tutti i debiti della PA; il **12 marzo 2014**, in conferenza stampa, quantificava in **68 miliardi** l'ammontare dei debiti residui e si poneva il termine massimo di luglio 2014; ma solo un giorno dopo, il **13 marzo**, intervenendo in tv alla trasmissione 'Porta a Porta', già spostava avanti di 3 mesi, al **21 settembre**, **San Matteo, la deadline**.

Tutto fumo, tutte promesse al vento.

È tanto evidente che Matteo Renzi ha perso la sua scommessa sul pagamento dei debiti della PA che Palazzo Chigi ha dovuto diramare ieri sera una nota per confondere le idee ai cittadini italiani. Ma Palazzo Chigi chi? I muri? Le finestre? Gli arredi? I tappeti? I saloni? I lampadari?

E anche se la quota pagata "supera ampiamente i 30 miliardi", come afferma la nota del Palazzo, forse muri, finestre, arredi, tappeti, saloni e lampadari hanno dimenticato che **22,8 miliardi** erano già stati pagati dai **governi Monti e Letta** prima dell'insediamento di Matteo Renzi. E che quest'ultimo ne ha liquidati, quindi, al massimo una decina, tutti da verificare. E lo sa bene il Presidente del Consiglio, perché **il numero 68 veniva fuori proprio dall'impegno di pagare tutti i debiti della PA**, secondo i calcoli di **Banca d'Italia** pari a 90 miliardi, al netto di quanto già liquidato dai precedenti governi (arrotondando per difetto: 22 miliardi).

Dunque 90 miliardi meno 22 miliardi uguale 68 miliardi. E poi se il Presidente del Consiglio è davvero tanto convinto di aver rispettato l'impegno, **perché il sito del Mef non è aggiornato?** Perché non ci spiega tutto per filo e per segno? Altro che noterelle confuse e ridicole della domenica sera di muri, finestre, arredi, tappeti, saloni e lampadari del Palazzo. **Perché il governo non dà la cifra precisa dei pagamenti effettuati e delle relative modalità?** Perché non ci dà conto dell'uso di Cassa Depositi e Prestiti? Dell'uso del sistema bancario? Dell'uso della fatturazione elettronica?

Conosciamo meglio di Palazzo Chigi la differenza tra pagamento dei debiti di parte corrente e in conto capitale, e i conseguenti effetti sul deficit, perché era il meccanismo alla base dell'accordo del 2012 tra l'allora governo Monti e gli allora commissari europei Antonio Tajani e Olli Rehn. E qui ci fermiamo. Perché in un mondo normale "Basta confusione", caro Matteo, lo diciamo noi. Una volta per tutte. E speriamo che sia una volta per tutte.

(6)

Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

22 set 2014 0022/0978

 **passodopopasso**
mille giorni per cambiare l'Italia.



Caro Matteo Renzi, il tuo sito [#passodopopasso](#) è di nuovo inciampato e fermo.

Hai bisogno di un aiutino? Ti mandiamo un tecnico?

E perché sul sito del Mef non c'è l'aggiornamento atteso sul **pagamento dei debiti della pubblica amministrazione?**

Forse perché i numeri dimostrano che la promessa di pagarli tutti non è stata mantenuta?



212 giorni

dalla nascita del governo Renzi
governo sapranno fare di meglio.

...e nei primi **212 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range quali-quantitativo **tra il 10% e il 20%**. Vedremo se per i prossimi 978

giorni il Presidente del Consiglio e il suo

IIM

(7)

Tutto quello che avreste voluto sapere sul contratto a tutele crescenti del Jobs Act. L'analisi di Giuliano Cazzola

“C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi di antico...”. A pensarci bene nelle svolte più o meno epocali riguardanti il diritto al lavoro emergono sempre, nella linea di condotta dei protagonisti, delle imperturbabili coazioni a ripetere i medesimi errori, sia che si tratti dei vincitori di oggi, già sconfitti ieri; o viceversa.

Nella vicenda dell'articolo 4 emendato – che ha sbloccato il disegno di legge delega Poletti (AS 1428) in Commissione Lavoro del Senato – a battere la grancassa sono gli esponenti della “maggioranza minore” (Ncd, Sc, Popolari) che si attribuiscono il merito di avere chiuso i conti con l'articolo 18 dello Statuto e con la reintegra, la quale, per i nuovi assunti (inclusi quanti cambiano lavoro), resterà unicamente a sanzionare i licenziamenti nulli e discriminatori.

Questa interpretazione denota, per chi scrive, un'eccessiva sicurezza propagandistica, non sorretta dal testo di una norma di delega che rimane – nonostante i passi in avanti compiuti – troppo generica e sibillina (ibis redibis non moriebis in bello) e quindi ambiguamente aperta a tante possibili e differenti soluzioni.

Per ora è stabilito, soltanto, che tre materie importanti (regolate in particolare dallo Statuto dei lavoratori, mai nominato nella delega) dovranno essere rivisitate, anche se i principi e i criteri indicati sono molto laschi e cerchiobottisti. Oltre alle questione del c.d. demansionamento e del controllo a distanza, dovrà sicuramente cambiare anche la disciplina del licenziamento individuale applicabile al “contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio”: un istituto che, a delega attuata, sarà caratterizzato in ogni caso da un mix modulato di tutele, pure nel caso in cui, tra le sanzioni, non dovesse venir meno, a determinate condizioni, la reintegra.

Proprio qui sta il punto: non è affatto pacifico che nel contratto a tempo indeterminato di nuovo conio sia esclusa la tutela reale, che, invece, potrebbe intervenire dopo un certo numero di anni di anzianità di servizio, quando è più difficile la ricollocazione del lavoratore. Potrebbe in proposito essere ampliata la facoltà di scelta del giudice oggi circoscritta al solo caso del licenziamento economico.

Sarebbe sicuramente una soluzione pasticciata. Ma se vogliamo dirci fino in fondo la verità, un legislatore che intenda superare la tutela reale lo dice, non lo lascia intuire.

Basterebbe, ad esempio, scrivere: “nel caso del contratto a tempo indeterminato a tutela crescente in relazione all’anzianità di servizio la protezione contro il licenziamento illegittimo è di norma di carattere obbligatorio, ad eccezione delle fattispecie di licenziamento nullo o discriminatorio per il quale il giudice provvede alla reintegra”. Si può anche proseguire oltre in questo modo: “Nel caso di licenziamento per giustificato motivo soggettivo la legge affida al giudice, in ragione delle circostanze emerse, la facoltà di applicare la tutela obbligatoria o quella reale”.

I miei amici Maurizio Sacconi e Pietro Ichino farebbero bene, quindi, a ricordare che cosa capitò con la legge Fornero. Le forze riformiste (tra di loro anche la Confindustria oggi guardinga in coerenza con la sua linea filo-Cgil) ballarono per mesi intorno al totem dell’art.18 sperando in chissà quale cambiamento (arrivando persino alla richiesta di un decreto legge!); poi alla fine si accorsero che il miracolo non c’era stato, che l’articolo-canaglia era stato appena scalfito e che, in cambio, erano stati messi praticamente fuori legge i contratti atipici di cui alla legge Biagi. E se avvenisse così anche adesso?

Si saranno accorti i nostri “re per una notte” che dal nuovo articolo 4 sono sparite alcune parole-chiave contenute nell’emendamento Ichino: “senza alterazione dell’attuale articolazione delle tipologie dei contratti di lavoro”? Si parla, invece, di “individuare e analizzare tutte le forme contrattuali esistenti, ai fini di poterne valutare l’effettiva coerenza con il tessuto occupazionale e con il contesto produttivo nazionale e internazionale, anche in funzione di eventuali interventi di semplificazione delle medesime tipologie contrattuali”; nonché di “abrogazione di tutte le disposizioni che disciplinano le singole forme contrattuali, incompatibili con le disposizioni del testo organico semplificato, al fine di eliminare duplicazioni normative e difficoltà interpretative e applicative”.

Non si venga a dire che si tratta di chiacchiere prive di significato, perché tutto il provvedimento soffre di genericismo. Se dovessi fare l’avvocato del diavolo, sosterrai che quelle deleghe, rimaste in ombra nel dibattito, potrebbero rimettere in discussione la vera svolta intervenuta, quanto a flessibilità, nel mercato del lavoro, grazie al decreto Poletti: la riforma del contratto a termine. Sarebbe del tutto illogico sostenere che la disciplina del contratto a tempo determinato deve essere resa coerente con quella del contratto a tutele crescenti di nuovo conio?

GIULIANO CAZZOLA

IIM

(8)

Mitrokhin, l'appello di Brunetta-Cicchitto per aprire al Senato gli archivi sulla penetrazione del Kgb in Italia alla firma dei parlamentari

Persino i sogni, nel cassetto, fanno la muffa. Figuriamoci i documenti. **La desecretazione dei documenti e delle testimonianze raccolti nell'ambito dei lavori della Commissione Mitrokhin**, chiusi a chiave nell'archivio del Senato, **insieme alla campagna de "Il Tempo"** per il reperimento della versione originale del Dossier Mitrokhin, **è un'operazione verità che può riscrivere la storia recente.**

Antonio Selvatici, giornalista della testata romana, ha scopercchiato *un vaso di Pandora* portando alla luce le modifiche sostanziali e le incongruenze tra la versione originale del Dossier Mitrokhin, vergata dall'ex archivista del Kgb, e quella giunta in Italia alla fine degli anni '90.



All'esortazione del direttore de "Il Tempo", **Gian Marco Chiocci** al Presidente del Senato, **Pietro Grasso**, ad aprire i cassettei in cui giacciono informazioni in grado di ridefinire ruoli e dinamiche di attori protagonisti del recente passato storico-politico, soprattutto in relazione alla penetrazione del Kgb in Italia, ha fatto eco la lettera di **Renato Brunetta**, in cui al Presidente del Senato viene rivolto un appello ben preciso: "Apriamo le menti, apriamo gli archivi! **Nessun oscurantismo è ammesso quando c'è da conoscere la nostra storia**, e c'è da imparare come lavora il nemico quando vuole impossessarsi della nostra Patria, inquinando la vita politica e l'informazione, corrompendo e spiando".

La risposta del Presidente Grasso al direttore de “Il Tempo” è stata deludente: “Ho già firmato tutte le lettere necessarie per richiedere la declassificazione dei documenti, e non appena avrò tutte le risposte non mancherò di aggiornarla”.

La burocrazia, prima di dare il via libera all’apertura degli archivi, rischia di impiegare diversi anni.

“Forse fra 50 anni si riuscirà a conoscere un decimo dei lavori della Commissione, se si segue il criterio di richiedere l’autorizzazione a tutte le Autorità giudiziarie sotto la cui competenza a suo tempo si sono formati gli atti poi travasati nei lavori della Commissione o addirittura si considerano impubblicabili le deposizioni in Commissione fatte con vincolo di segreto”, ha ribadito l’On. **Fabrizio Cicchitto** in una successiva missiva sempre indirizzata al Presidente del Senato.

Ma noi non vogliamo attendere altri 50 anni per far luce su una vicenda macchiata da troppe anomalie. **E’ interesse nazionale sapere e diffondere la verità.**

Da oggi è possibile raccogliere le adesioni all’appello che abbiamo lanciato per la desecretazione dei documenti. Segue il testo. I deputati e senatori possono far giungere al Mattinale o all’On. Sergio Pizzolante l’adesione, che è ovviamente aperta, apertissima, a tutti i parlamentari.

APPELLO DEI PARLAMENTARI PER APRIRE L’ARCHIVIO MITROKHIN. SI RACCOLGONO ADESIONI DA OGGI. “Noi deputati e senatori della Repubblica riteniamo che la ricerca della verità vada perseguita a qualsiasi costo, e che nessun segreto di Stato e che nessun motivo di convenienza possa essere frapposto all’apertura immediata degli archivi del Senato dove sono conservati documenti e testimonianze raccolti nell’ambito dei lavori della cosiddetta Commissione Mitrokhin. Chiediamo quindi, *sine ira et studio*, al Presidente Grasso, di aprire, anzi di spalancare i cassetti ora serrati alla ricerca storica e politica su anni decisivi per capire l’evoluzione della storia della nostra Repubblica”.

Roma, 22 settembre 2014



(9)

POLITICA ESTERA

Due priorità: fermare la guerra fredda con una nuova Pratica di Mare e difendere Israele per salvarci dall'Isis

L'Isis dilaga ovunque (rischio concreto che raggiunga anche il Libano), con Mosca si intraprende la sterile strada delle sanzioni che alimenta una guerra fredda miope e poco lungimirante, su Assad cala il velo delle armi chimiche, la Turchia chiude i confini con la Siria, visti i centomila curdi entrati negli ultimi giorni. Questa la realtà dei fatti. Occorre intervenire.

Due le priorità: **1)** Fermare la guerra fredda con una nuova Pratica di Mare; **2)** Difendere Israele per salvarci dall'Isis.

- 1)** La lotta alla minaccia totalitaria dell'Isis ha bisogno che l'alleanza di Parigi contro il comune nemico non abbia in seno inimicizie e conflitti aperti viste le sanzioni reciproche tra Europa e Russia che rischiano di depotenziare accordi e preparare una nuova guerra fredda. L'Italia in questo frangente deve avere l'audacia magnanima di Silvio Berlusconi con Pratica di Mare (28 maggio 2002), dove in un clima di grande amicizia tra Bush e Putin, nel quadro della Nato, si costruì una partnership tra Nato e Russia.

Fu un accordo storico che ha rafforzato la costruzione della difesa comune europea, sancendo la nascita del “Consiglio a 20” con l'ingresso della Russia nel vertice NATO attraverso la

firma della **Dichiarazione di Roma** sugli interventi comuni tra i quali il contrasto al terrorismo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa. **Oggi i problemi** dinanzi alla minaccia terroristica **nascono dall'aver considerato la Russia come avversari se non addirittura nemici**. Sbagliato, sbagliatissimo. Ritroviamo la via del dialogo e lo spirito di Pratica di Mare per scongiurare una guerra fredda pericolosissima di fronte alla minaccia dell'Isis.

2) La chiave di volta sta nel **comprendere la minaccia che Tel Aviv sta subendo perché all'interno dell'alleanza di Parigi c'è l'Iran**. Come si può convivere



con chi ha espresso in più di un'occasione la volontà di eliminare "l'entità sionista?" Come si può riuscire a far funzionare un fronte anti terrorista con divergenze e contraddizioni di tale portata?

Il ministro dell'Intelligence israeliana, **Yuval Steinitz**, ha invitato l'Unione Europea a non stringere "**accordi al ribasso**" con l'Iran sul suo controverso programma nucleare, prima della ripresa dei cruciali negoziati. Un monito che lascia intravedere preoccupazioni che appartengono a noi tutti.

Vi è la necessità di un **ordine mondiale che contemperi la storia delle grandi potenze e la libertà dei popoli allo stesso tempo**. Tutelarlo significa proteggere l'Occidente dalla minaccia terroristica.

(10)

Ultimissime

LAVORO: FASSINA "RENZI HA PRESO PACCHETTO DESTRA, NON E' RIFORMA SINISTRA"

PALERMO (ITALPRESS) - "Renzi ha preso il pacchetto del lavoro della destra, se no come si spiegherebbe la disponibilità di Berlusconi e l'esultanza di Sacconi. E' legittimo, ma e' contrario a quello che era il progetto della sinistra. Io sono stato eletto per fare una riforma della sinistra, quindi questo è contraddittorio con il mandato ricevuto dagli elettori". Così Stefano Fassina, ospite a 'La telefonata' di Belpietro.

ISTAT: NUOVO PIL, DEFICIT 2013 MIGLIORA A 2,8%

(ANSA) - ROMA, 22 SET - Il rapporto deficit-Pil 2013 migliora di 0,2 punti, fermandosi al 2,8%, invece che al 3,0% risultato dalle precedenti stime. E' il risultato dei ricalcoli fatti dall'Istat, in base al nuovo sistema europeo dei conti (Sec2010). In valore assoluto l'indebitamento netto si riduce di circa 2 miliardi.(ANSA).

ISTAT: NUOVO PIL, IN 2013 NON CAMBIA, -1,9%

(ANSA) - ROMA, 22 SET - Il tasso di variazione del Pil in volume del 2013 non cambia, restando pari al -1,9%. Lo rileva l'Istat ricalcolando il Prodotto interno lordo secondo il nuovo sistema europeo dei conti nazionali.(ANSA).

INCHIESTA RATING: S&P; PM TRANI, IMPUTATI A GIUDIZIO

(ANSA) - TRANI, 22 SET - Il pm del Tribunale di Trani, Michele Ruggiero, ha chiesto il rinvio a giudizio per i sei imputati, manager ed analisti di Standard & Poor's, accusati di manipolazione del mercato. La richiesta e' stata ribadita al termine della discussione all'udienza preliminare in corso dinanzi al gup del Tribunale di Trani Angela Schiralli.

INCHIESTA RATING: S&P; PM, DELIBERATA VOLONTA' DECLASSARE ITALIA

(ANSA) - TRANI, 22 SET - Il pm di Trani, Michele Ruggiero, non ha dubbi: il contenuto delle intercettazioni compiute durante le indagini e la mail interna sequestrata (nella quale e' contenuta l'affermazione di presunti errori nei report sulle banche italiane), confermano l'inattendibilità dei giudizi di rating espressi da S&P sull'Italia. Gli stessi elementi di prova fanno emergere contrasti tra analisti al vertice della società di rating e la deliberata volontà di declassare l'Italia pur in assenza dei presupposti, come implicitamente dichiarato nella missiva dagli stessi analisti il giorno stesso del declassamento del 13 gennaio 2012. Già nell'agosto del 2011, tre mesi prima delle dimissioni del premier Berlusconi, in una mail interna - ha rilevato il pm - analisti della società parlavano del probabile ricorso ad un governo tecnico, in questo modo alterando le successive valutazioni sul rating.

I nostri must

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM